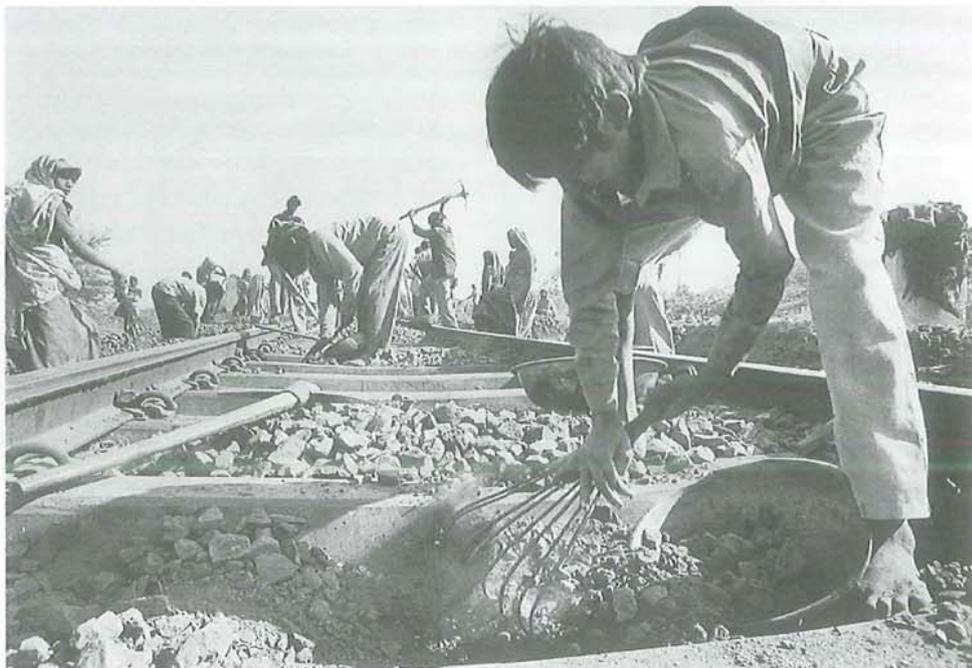


L'alleanza del cuore di carne

Cieli e terra nuova sono il contesto preparato da Dio per le nostre relazioni



La creazione in mezzo alla storia

«In principio Dio creò il cielo e la terra...». Generalmente siamo convinti che queste parole si riferiscano al punto di origine della storia umana, posto da Dio e collocato in un passato puntuale. Tutto ciò che viene dopo è il tempo in cui si svolge la vicenda umana. Ma se ci inoltriamo nella lettura ci capitano affermazioni che ci costringono a rivedere tale convinzione. In Is 65,17 Dio dice: «lo creo nuovi cieli e nuova terra...». E qui non siamo più all'origine, ma ci troviamo nel bel mezzo della storia umana. Ne è passata di acqua lungo il fiume della vicenda iniziata con ciò che viene narrato nelle prime pagine della Bibbia, eppure ancora si parla di creazione, di cieli, di terra. Ma c'è una differenza, di non poco conto: si parla di

qualcosa di "nuovo". Dio compie sì sempre la stessa azione di creare, ma ora non crea più semplicemente il cielo e la terra, ma "nuovi" cieli e "nuova" terra.

Un'altra serie di testi biblici ci mette di fronte allo stesso tipo di situazione: sono testi che parlano di alleanza, un particolare modo scelto da Dio per relazionarsi con gli uomini. Il libro della Genesi ci parla dell'alleanza di Dio con dei singoli uomini, con Noè (cap. 9) e con Abramo (capp. 15 e 17), mentre il libro dell'Esodo ci dice che quella dell'alleanza è la modalità propria scelta da Dio per impegnarsi con l'intero popolo d'Israele.

Attraverso il patto di alleanza Dio è il Dio d'Israele e Israele è il popolo di Dio. Il racconto di Es 19-24 presenta la stipulazione dell'alleanza, con la sottoscrizione delle relative clausole,

come l'atto costitutivo del popolo eletto.

A ben pensarci, la stipulazione dell'alleanza con Israele sta all'origine del popolo come la creazione del cielo e della terra stava all'origine dell'umanità. Ora, anche per l'alleanza, dopo i testi "fondanti", ci incontriamo con testi che parlano di "nuova" alleanza. Il più chiaro e conosciuto è quello di Ger 31,31-34: «Ecco verranno giorni - dice il Signore - nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova...». Altri testi profetici parlano di alleanza "eterna" (Is 55,3), alleanza "di pace" (Is 54,10; Ez 34,25; 37,26). Ma ciò che vogliono affermare è la stessa cosa: Dio deve rimettersi all'opera per fare qualcosa di "nuovo".

Il degrado del peccato

Perché questa "nuova" creazione e questa "nuova" alleanza? Per tentare una risposta, è forse necessario che ci poniamo un'altra domanda: perché la prima creazione e la prima alleanza? Non certo in maniera sintetica e concettuale, ma in modo diffuso e narrativo i testi biblici ci dicono che Dio all'inizio aveva creato il cielo, la terra e tutto il creato per farne l'habitat dell'uomo, la creatura che egli aveva creato a sua immagine e somiglianza. Questa sua creatura prediletta doveva poter godere nel suo habitat di ogni bene possibile e in particolare doveva poter vivere armonicamente le relazioni fondamentali, con se stessa, con l'altro, con la natura, con Dio. Senonché, il peccato della prima coppia umana aveva avuto come conseguenza immediata proprio il degrado delle relazioni, con tutto il seguito di sofferenza, angoscia e conflitto. Il capi-

tolo 65 del libro di Isaia che parla di cieli "nuovi" e di terra "nuova" è da leggersi in stretto parallelismo col capitolo terzo della Genesi. In tal modo si può capire come Dio si rimetta all'opera proprio per ricreare quell'habitat ideale perché l'uomo possa ritornare alla condizione voluta all'origine: «Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; / non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, / poiché si godrà e si gioirà sempre / ... Non si udranno più in Gerusalemme voci di pianto, grida di angoscia... / Non faticeranno invano, né genereranno per una morte precoce, / perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli. / Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. / Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, / ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte» (Is 65,17-19.23-25).

Due facce della stessa medaglia

Se la prima creazione - come d'altronde la "nuova" - fu motivata dall'amore di Dio per l'uomo, così anche l'alleanza fu voluta da Dio per poter vivere un rapporto d'amore personale con l'uomo come singolo e come popolo. Creazione e alleanza sono in fondo le due facce della stessa medaglia. L'uomo vive bene nell'habitat creatogli da Dio se vive bene le relazioni. Ma tutta la storia biblica è racconto della continua infedeltà del popolo alle esigenze dell'alleanza. E sono i profeti che hanno come loro compito principale quello di denunciare le mancanze nei confronti del

rapporto di alleanza e di far prendere coscienza in maniera lucida che le esigenze dell'alleanza non riguardano solo la relazione verticale con Dio, ma anche e soprattutto le relazioni orizzontali degli uomini con i propri simili.

La "nuova" alleanza che Dio stabilirà sarà allora una nuova possibilità di vivere relazioni autentiche degli uomini con Dio e tra di loro. E perché ciò sia possibile occorre che Dio elimini l'ostacolo che impediva di vivere l'antica alleanza, la "dura cervice", la malattia della *sklerokardia*, del cuore duro. Ora Dio opererà così: «... vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne» (Ez 36,26). «... Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo» (Ger 31,33). Così essi saranno resi capaci di vivere in maniera soddisfacente le relazioni con Dio e tra di loro. Cieli e terra "nuovi" e l'alleanza "nuova" sono annunciati dai profeti come opera che Dio compirà nel mezzo della storia umana, in continuità con ciò che egli ha compiuto all'inizio, ma la loro piena realizzazione è attesa per il futuro definitivo: «... noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia» (2Pt 3,13). Passato, presente e futuro sono perciò i tempi in cui Dio opera in modo sempre nuovo, ma con la stessa identica volontà: preparare un contesto in cui l'uomo possa vivere relazioni soddisfacenti. ■